

TURISMO CULTURALE, UNA CARTA TUTTA DA GIOCARE

LUNGO LE STRADE DELL'ARTE E DELLA CULTURA CON MICHELE D'ELIA, GIÀ SOPRINTENDENTE AI BENI STORICI E ARTISTICI DELLA BASILICATA E DIRETTORE DELL'ISTITUTO CENTRALE DEL RESTAURO DI ROMA. DAI MUSEI ALLE CATTEDRALI, DAI CONVENTI AI CASTELLI,

DAI PARCHI LETTERARI AI SET CINEMATOGRAFICI, DA POTENZA A MATERA. LA BELLEZZA DELLA BASILICATA È NELLA SUA AUTENTICITÀ. UNA MACCHINA, UNA FAMIGLIA, UN PUNTO DI PARTENZA E UNA SERIE DI PERCORSI TEMATICI: ARCHEOLOGICI, MEDIOEVALI,

FEDERICIANI, RINASCIMENTALI, LETTERARI, ARTISTICI, GASTRONOMICI. MA OCCORRE TEMPO E UN PIANO REGIONALE CHE NON STRAVOLGA L'IDENTITÀ LUCANA. OGNUNO DEVE ESSERE ORGOGLIOSO DELLA SUA TERRA, DALLA NATURA AL PETROLIO"

La **Lucania** di ieri e la **Basilicata** di oggi. **Michele D'Elia**, già **Soprintendente ai Beni storici e artistici della Basilicata** e **Direttore dell'Istituto centrale del restauro di Roma**, l'ha percorsa in lungo e in largo attraverso le strade dell'arte e della cultura.

Dai musei alle cattedrali, dai conventi ai castelli, dai parchi letterari ai set cinematografici, da **Potenza** a **Matera**, passando per i paesini più piccoli dove la vita sembra essersi fermata. Conosce le sue ricchezze e le sue potenzialità, i suoi punti deboli e quelli di forza.

"È forse la regione più autentica meno contaminata, nonostante i terremoti che ci sono stati. Sono convinto – spiega – che un rapporto così stretto tra città e

campagna è unico. È un miracolo della natura, che non è solo nei Sassi di Matera. Abbiamo musei, gallerie nazionali, ci sono parchi archeologici e chiese rupestri, castelli. Ma queste cose le hanno anche altre regioni. La bellezza della Basilicata è nella sua autenticità".

Di qui l'importanza di una politica turistica mirata, in grado di portare quel valore aggiunto che genera economia e produce sviluppo.

"Certo non si può pensare ad un turismo di massa – aggiunge D'Elia –. Quello va bene per il Metapontino dove sono cresciuti i villaggi turistici, ma alle sue spalle ci sono tanti piccoli centri, bellissime cittadine che meritano di essere viste: da Miglionico ad Acerenza, ad Anglona. Non



si deve puntare solo sui grandi centri di eccellenza, come Potenza, Matera, Maratea. Ci sono tanti piccoli comuni e ognuno di essi è un museo, un documento di storia incredibile. Allora occorre investire sull'intero territorio e sul suo stretto rapporto con le città d'arte. Possiamo offrire ciò che altri non hanno, ma con una politica turistica intelligente, diffusa e capillare".

Un intervento pensato con quella stessa lungimiranza che caratterizza i lucani, mantenendo sempre saldo quel millenario rapporto che lega l'uomo alla

natura, con la consapevolezza che non si deve guardare ad un turismo di massa ma ad un turismo di cultura, di arte, fatto per dormire nelle piccole case, nei centri dove la vacanza è serenità e meditazione.

"È una terra per palato fine – continua l'ex-soprintendente della Basilicata – e voi lucani avete una grande responsabilità: cercate di vendere la qualità della vita. È questa la carta vincente. Le vostre valli sono bellissime in tutti i periodi dell'anno. Immagino una macchina, una famiglia e

un punto di partenza. Non importa dove. Alla Basilicata si accede da mille parti. Bisogna però liberare la nostra testa dalle abitudini turistiche di far vedere tutta la regione. Si possono fare percorsi tematici: quelli archeologici, medioevali, federiciani, rinascimentali, letterari, artistici, ma anche quelli gastronomici. Penso a un turismo fatto di tanti piccoli numeri diffusi sulle strade lucane. Una fitta rete tutta da percorrere".

Un grande progetto che guarda lontano in cui ognuno deve ►



"LA TRINITÀ", VENOSA (PZ)

sentirsi protagonista ed esercitare il suo ruolo: dalla Regione, agli Enti Locali, alle Pro Loco, al mondo dell'associazionismo. *"Tutti insieme con l'orgoglio dei lucani e la consapevolezza di poter offrire se stessi, la pace, la tranquillità, anche solo un balcone fiorito o la genuità della cucina tradizionale. Mostrate voi stessi. Il successo è questo. Ma per inventare questo tipo di turismo – sottolinea D'Elia – ci vuole tempo, un piano che non stravolga la Basilicata, non faccia diventare tutto una Disneyland, non faccia perdere l'identità della regione. Ognuno deve essere orgoglioso della sua terra, sia essa Matera o Potenza, ma anche dei funghi o del petrolio. In Basilicata c'è anche quello ed ha portato benefici. La Regione si è mossa bene in questa direzione. Del resto bisogna capire che è turismo anche andare a vedere i pozzi di petrolio dell'Eni in Val d'Agri o la Fiat di Melfi. Anche*

quella è un'occasione. Non è retorica". Ma il turismo culturale si alimenta anche di nuove iniziative, di quei fermenti che la Basilicata è in grado di produrre autonomamente e che attingono le radici in quella forza dei "cervelli" e in quella vivacità culturale che è in grado di offrire eventi anche nel cuore del Sud.

"È necessario, però – avverte D'Elia – che la Basilicata apra le proprie frontiere, produca cultura e non solo accetti cultura altrui. Occorre realizzare tutta una serie di grandi mostre che devono fare il giro del mondo, come è stato per le vetrine dell'archeologia lucana, ma queste vanno presentate insieme ai contesti dove si sono sviluppate. Fare scambi, insistere, far capire cosa è questa regione, ma poi prepararsi ad accogliere. Altrimenti rischiamo di essere la bella addormentata e di accettare passivamente quello che viene dall'esterno". E in questo senso tutto si gioca sulla

competenza e professionalità. *"Tutte le manifestazioni – aggiunge – devono essere fatte da gente che conosca il suo mestiere. Siamo al Sud, siamo condannati a far bene sempre, se sbagliamo al Nord è un caso, ma se sbagliamo noi, siamo considerati sempre 'i soliti'".*

Personalità di richiamo, concerti, mostre, spettacoli: l'offerta lucana è sempre più ampia e variegata. È la strada giusta?

"Gli eventi di per sè non creano nulla – conclude Michele D'Elia – sono ciliegine, ma ci vogliono le torte. Sono come un'iniezione di adrenalina, poi passa, non serve a nulla. Occorrono gli strumenti di formazione culturale e un piano turistico regionale in cui ogni paese è segnato per le sue caratteristiche e peculiarità".

Ma la Basilicata ha già fatto grandi passi, La strada è ancora tanta e lunga. Ma il successo è assicurato. ●

Museo "Dinu Adamesteanu"

È il più giovane dei musei della regione, ma già nel suo primo mese di vita, ha registrato ben cinquemila visitatori. Il **Museo archeologico nazionale della Basilicata "Dinu Adamesteanu"**, sintesi e vetrina dello straordinario patrimonio lucano, allestito nello storico palazzo dei conti Loffredo a **Potenza**, è già diventato uno dei poli più importanti dell'archeologia del Sud. Lo dicono i numeri, sempre più in crescita, lo conferma la qualità delle presenze: tedeschi, inglesi, americani sono giunti nel capoluogo lucano e attraverso le sale dell'edificio cinquecentesco, hanno percorso idealmente la Basilicata toccando le aree archeologiche più importanti: dalle colonie greche (**Metaponto e Siris Erakleia**), alle città romane (**Venosa e Grumento**), alle zone e agli abitanti indigeni (**Lavello, Melfi, Banzi, la Valle dell'Agri, l'Enotria**).

Dopo 40 anni, si è realizzato il so-

gno di Dinu Adamesteanu, lo studioso rumeno fondatore dell'archeologia lucana, che, nel disegnare l'assetto museale della regione, aveva pensato a un museo in grado di offrire al visitatore un quadro generale sull'archeologia lucana. Un punto da cui partire per addentrarsi nell'intero territorio, per conoscerlo, per percorrerlo in un viaggio straordinario attraverso il tempo nei luoghi che sono stati testimoni della storia dell'antichità.

Palazzo Loffredo rimanda al vicino Museo archeologico provinciale, dove sono in mostra alcuni tra i reperti più significativi (dal tempio di **Garaguso**, al **Kouros**, all'iscrizione di **Nummelos**), ma anche alla villa di **Malvac-**

caro, alle aree archeologiche di **Serra e Rossano di Vaglio**. Ma l'occhio già guarda oltre e il viaggiatore si spinge oltre, verso gli altri musei, in quella **Magna Grecia** dove si ergono le **Tavole Palatine**, nelle terre degli **Enotri** e dei **Lucani**, lungo il **Decumano** del foro di **Grumentum**, tra i mosaici delle antiche ville, in quella Basilicata bella e da scoprire con il suo mondo di ieri, condito dai suoni, dai sapori, dalle tradizioni che conservano ancora intatto il fascino di un tempo. (L. I.)

Palazzo Loffredo
Via Andrea Serrao - Potenza
Info: 0971 323111 - 0971 21719
www.archeobas.it



Along the ways of art and culture with Michele D'Elia, formerly Superintendent of the Cultural and historical heritage of Basilicata and now Director of the Central Restoration Institute of Rome.

Our itinerary starts from museums to cathedrals, from monasteries to castles, from literary parks to movie stages, from Potenza to Matera, going through the smallest villages.

The beauty of Basilicata is in its genuineness. We need a targeted, diffused and detailed tourist policy, able to bring that added value which generates economy and produces development. We do not need a mass tourism, suitable for

Metaponto area which is full of holiday camps, but a tourism based on art and culture.

"This is a land for a delicate palate - the ex-superintendent of Basilicata asserts - imagine a car, a family, a starting point and a series of thematic itineraries: archaeological, medieval, related to Frederick's Age and to the Renaissance, literary, artistic and gastronomic.

However, we need time and a regional plan which must not change Basilicata radically, which must not turn everything into a Disneyland, causing the loss of the Lucanian identity. All of us must be proud of our land, whether Matera or Potenza,

but also of our mushrooms or petroleum. Anyway, tourism is also visiting ENI's oil wells in Val d'Agri or FIAT plant in Melfi".

Appealing personalities, exhibitions, concerts and shows: cultural tourism is also fed by those ferments which draw their roots in that strength of the "brains" and in that cultural liveliness able to offer events even in the heart of the South.

The great exhibitions must go round the world, as it happened for the presentation of Lucanian archaeology abroad, but they must be introduced together with the contexts where they developed. In short, everything is played on competence and professionalism.

Il Museo di Muro Lucano

I sentieri della fede si intrecciano con quelli dell'arte e della storia e si diramano dal cuore del **Marmo Platano** all'intero territorio regionale e oltre i confini.

Arroccato su uno sperone calcareo, **Muro Lucano**, uno tra i cento comuni più belli d'Italia, è immerso nel verde dell'appennino campano lucano. Con la sua impronta medioevale domina la valle. Con le sue case poste l'una sull'altra si staglia come un piccolo e suggestivo presepe naturale in una incantevole scenografia. Meta di pellegrinaggio per aver dato i natali al santo patrono della **Basilicata**, **San Gerardo Majella**, ma anche terra di grandi tradizioni e di bellezze naturali, storiche e artistiche. Come una vera acropoli, sulla sommità dell'abitato campeggia l'edificio del **Seminario vescovile** che, con la Cattedrale, l'Episcopio e la Curia costituisce un unico complesso monumentale insieme al castello normanno. È qui che, secondo la tradizione, si racconta sia stata uccisa la regina **Giovanna I d'Angiò** su mandato del nipote **Carlo III di Durazzo**.

Il Seminario di Muro Lucano, istituito nel 1565, il più antico della regione, attualmente ospita il Museo Archeologico Nazionale della Basilicata nord-occidentale. "Un allestimento nuovo ed estremamente curato di grande importanza per la valorizzazione del patrimonio archeologico dell'area del Marmo Platano - spiega il direttore del Museo **Alfonsina Russo** - con ricostruzioni di monumenti funerari e di ambienti di ville romane,



quali quella di **San Giovanni di Ruoti** (con la "coenatio", la sala per banchetti, e il "frigidarium", un ambiente termale) e di **Masseria Ciccotti di Oppido lucano** (con il salone di rappresentanza e lo splendido mosaico policromo, realizzato da maestranze che si ispirano a modelli dell'Africa Proconsolare, e che presenta la raffigurazione delle quattro stagioni".

Cresce il numero di visitatori, soprattutto stranieri e di fuori regione. "La ricaduta di tipo economico riconducibile maggiore afflusso di presenze - spiega il sindaco **Michele Gerardo Ciaco** - va letta nel medio periodo. Da qualche anno, in linea con le scelte del Comune si registra un'inversione di tendenza graduale anche se non ancora percettibile in maniera netta. È una scommessa. Abbiamo puntato sul turismo religioso, artistico e culturale e sull'investimento nell'eolico per possibili ricadute occupazionali".

(L. I.)

Museo archeologico nazionale
di Muro Lucano
Via Seminario - Muro Lucano (Potenza)
Info 097171778

La "Gustav Mahler" sembra diventare realtà

Sono passati due anni da quando il Maestro **Claudio Abbado** venne per la prima volta a **Potenza**. Una visita memorabile: all'**Università degli Studi della Basilicata** per ricevere la "laurea honoris causa" e al **Conservatorio di musica** per dirigere la **Mahler Chamber Orchestra** nel **Festival "Tracce"**, voluto dalla Regione e organizzato da **Ateneo Musica Basilicata**.

È stata in quell'occasione che è maturata l'idea di portare nel capoluogo lucano la terza sede italiana, dopo **Bolzano** e **Ferrara**, dei corsi di alto perfezionamento dei giovani musicisti della **Gustav Mahler Jugendorchester**, fondata dal Maestro e costituita dai più eccellenti giovani strumentisti europei. L'obiettivo era quello di lasciare una "traccia", un segno visibile in quel Sud e in quella Basilicata tanto cara ad Abbado per il suo forte legame con un grande musicista del passato, il principe **Gesualdo da Venosa**. Un progetto ambizioso che ha subito cominciato a prendere forma.



Fondazione Zètema

La **Fondazione Zètema** di Matera ha per scopo la programmazione e la realizzazione di attività di studio, di documentazione, di formazione, di ricerca, di progettazione e di produzione nel campo della tutela, gestione, valorizzazione e promozione dei beni culturali ed ambientali e delle attività culturali.

La esigenza di costituire la Fondazione (istituita il 24 ottobre 1998) è nata per le sollecitazioni normative e di politica culturale di questi ultimi tempi dove accanto al decentramento amministrativo è stato affermata la utilità sociale delle iniziative private portatrici della funzione della sussidiarietà.

Contraddistinta dal termine classico zétema, richiamante le attività di studio applicativo, la Fondazione si candida ad essere soggetto di ricerca per sperimentare sul campo le metodologie e le tecniche messe a punto; specificità di Zétema è il suo funzionamento come laboratorio, ove in stretta connessione e dipendenza tra didattica, formazione e ricerca, sono possibili esperienze ed interventi diretti sul territorio.

L'ultimo progetto è rappresentato dal costituito il **Distretto Culturale dell'Habitat Rupestre della Basilicata** per creare un modello concreto di intervento volto a

salvare dall'abbandono testimonianze particolari e poco conosciute, racchiuse nella specificità rupestre del patrimonio storico della Regione.

In conclusione le scelte progettuali della Fondazione sono dirette a trasformare l'armatura culturale del territorio lucano in matrice di autenticità e in strumento di sviluppo locale, per contribuire alla realizzazione di nuovi modelli di crescita del reddito e della occupazione. (*Gabriella Lanzillotta*)

Fondazione Zétema

Centro per la Valorizzazione e Gestione delle Risorse Storico-Ambientali

Palazzo Pomarici - Recinto Cavone, 5
75100 MATERA

Tel. 0835 330582 - Tel. e fax 0835 336439
zetema@tin.it

La "Gustav Mahler", la scuola di perfezionamento per strumenti ad arco, il cui presidente onorario è lo stesso Claudio Abbado e il direttore artistico **Wolfram Christ**, sembra diventare una realtà. Lo stage, riservato a 25 allievi delle regioni del Sud Italia, porterà in Basilicata straordinari insegnanti, musicisti dei **Berliner Philharmoniker** e dei **Wiener Philharmoniker**, che daranno vita a giornate di studio e approfondimento, ma anche al "**Festival Accademia**", una serie di concerti itineranti in alcuni dei siti più prestigiosi della Basilicata: dai Conservatori di musica di Potenza e **Matera**, al **Teatro Stabile** di Potenza, dal parco archeologico di **Metaponto** al Castello federiciano di **Melfi**, dalla Chiesa Madre di **Irsina**, al Convento di San Francesco di **Tito**.

*"Protagonisti le prime parti delle prestigiose orchestre di Berlino e Vienna al fianco dei giovani allievi dell'Accademia, due dei quali lucani. La "Mahler" - spiega il presidente nonché direttore artistico di Ateneo Musica Basilicata, **Giovanna D'Amato** - è una sorta di laboratorio creativo della musica classica. Si studia e si suona: un'opportunità incredibile per i giovani musicisti, ma anche per la crescita della regione che già si prepara ad accogliere il Maestro Abbado nella terza edizione del festival "Tracce" e, si spera, numerosi turisti durante i concerti. (L. I.)*

ENZO EFRAIMIA / ALTRIMEDIA



Centro Carlo Levi di Matera

Mantenere vivo il legame tra Carlo Levi e la Lucania. Forti di questo obiettivo alcuni amici di Levi si sono adoperati per fondare, nel 1980, il "Centro Carlo Levi" a Matera.

Mostre di grande valore quali "*Carlo Levi e la Lucania - Dipinti del confino 1935-36*" nel 1990 e "*Carlo Levi - Opere grafiche*" nel 1997. Di queste Mostre sono stati pubblicati notevoli cataloghi. Sono stati anche organizzati convegni di rilevanza internazionale della durata di diverse giornate, quali "*Carlo Levi vent'anni dopo*", maggio-novembre 1995 per il ventennale della morte, con pubblicazione degli atti nel volume "*Il germoglio sotto la scorza*", Avagliano Ed.1998 e "*Nell'universo di Carlo Levi - Convegno di studio per il centenario della nascita*", 5/7 dicembre 2002. Con riferimento al pensiero di Levi sulla crisi della civiltà contemporanea il 3/5 dicembre 2000 si è tenuto il convegno "*Scienza e umanesimo nel mondo della complessità*" e, con riferimento al senso del sacro, il convegno "*Fedi e culture*

oltre il Dio di Abramo", nel 2001 con atti pubblicati da Guida Ed., 2003.

Ispirandosi al pensiero di Carlo Levi sono state realizzate numerose attività riguardanti la città di **Matera**, la **Regione Basilicata** e i più disparati problemi di attualità nazionali e internazionali e di cultura in generale. Sono state realizzate pure numerose attività artistiche, musicali e teatrali.

Notevole il ciclo, tuttora in corso di svolgimento, dal titolo "**Per una storia del patrimonio storico-ambientale in Basilicata - Uomo, ambiente e territorio**" che si prefigge di individuare ed esaminare i processi interattivi tra l'uomo e la natura in cui è inserito, come vengono testimoniati in Basilicata e come si evincono da documenti e testimonianze, dalla preistoria all'età moderna. Tutte iniziative che hanno contribuito a "produrre" cultura, creare occasioni di confronto, attrarre l'attenzione di studiosi ed esperti. Anche questo è un modo per far conoscere il territorio, per mostrare ricchezze e patrimoni di grande interesse. Un attivismo che la Regione Basilicata ha premiato includendo il Centro Levi tra i soggetti di rilievo nazionale che operano per lo sviluppo culturale.

(G. L.)

CARLO LEVI A MATERA



ROSARIO GENOVESE



“LE GRANDI MOSTRE” NEI SASSI DI MATERA

Circolo “La Scaletta”

Alla fine degli anni cinquanta, dopo anni ricchi di avvenimenti per la **Città di Matera**, cominciò l'avventura culturale di un gruppo di giovani associati nel **Circolo La Scaletta**.

Sorgeva la nuova città a seguito della legge **De Gasperi** per il risanamento dei **Sassi**; si affermavano le moderne teorie urbanistiche di **Adriano Olivetti**; era allora necessario non solo approfondire le problematiche, ma anche coinvolgere la comunità locale sulla ricerca di tutte le risorse e la valorizzazione del proprio territorio.

Il Circolo documentò lo straordinario patrimonio storico, artistico, monumentale ed ambientale materano e lucano proponendo progetti di valorizzazione.

Lo studio sulle chiese rupestri ancor oggi costituisce un valido esempio sia dal punto di vista metodologico che

da quello del contenuto della ricerca. Nel 1972 il Circolo si trasferì nella nuova sede nel **Sasso Barisano** soprattutto per dimostrare alla comunità che l'antico centro storico non solo non andava abbandonato, ma che invece era necessario ristrutturarlo ed arricchirlo di ruoli importanti per tutta la Città e l'intera regione.

La rivoluzione culturale che ha interessato la Città di Matera dal dopoguerra al 1993 – data della dichiarazione dell'**UNESCO** come **patrimonio dell'Umanità** – ha avuto nel Circolo La Scaletta uno dei soggetti più importanti, specie per costanza di impegni e serietà di suggerimenti progettuali.

I progetti di valorizzazione del patrimonio rupestre e gli intensi contatti con il mondo degli artisti contemporanei e stranieri tenuti dal Circolo, hanno, infine, portato alla realizzazione delle **Grandi Mostre nei Sassi**, straordinario connubio tra ambiente ed opere d'arte. (G. L.)